



**Sotto l'albero...
...una nuova legge
per l'amianto**

Editoriale

Sotto l'albero una nuova legge per i risarcimenti



Un altro anno è quasi passato, a pochi giorni dal Natale chiediamo un solo regalo, un regalo che aspettiamo da tanto tempo: giustizia, magari con una nuova legge più equa. Il resoconto dei risultati giudiziari ottenuti nel corso del 2011 purtroppo non è assolutamente positivo viste le poche sentenze emesse a favore delle persone che chiedono giustizia. A mio giudizio spesso la causa è da attribuire ad una scarsa comunicazione ed informazione tra gli avvocati ed i nostri soci.

Per quanto concerne i pensionati ante 28 aprile 1992, va detto che ci sono poche speranze per coloro che nei primi mesi del 2012 si appelleranno contro la prima sentenza di parere negativo del tribunale di Trieste. Quest'ultimo ha seguito perfettamente il parere della Corte Costituzionale la quale si è espressa in maniera del tutto negativa: "i pensionati ante 28/04/1992 anche se già ammalati di asbestosi, non hanno alcun diritto al bonus previdenziale". Direi che la Corte di Giustizia così denominata, in questo caso dovrebbe cambiare l'intestazione aggiungendo la parola "anti" tra una C. e l'altra C. E' troppa la disparità di trattamento in tema di risarcimento, così decisa dall'Alta Corte per tutti quanti già esposti a loro insaputa al materiale "kil-

ler", che si ritrovano così ingiustamente penalizzati solamente per motivi anagrafici e sono così gravemente esclusi dal riconoscimento di un danno fisico che li segnerà per tutto il resto della vita. A tutte queste persone che sono state contaminate dalle polveri d'amianto per motivi professionali, ed anche in molti casi per i loro familiari coinvolti inconsapevolmente nell'esposizione cosiddetta domestica a causa della pulizia degli indumenti di lavoro, rimane solamente la possibilità di ammalarsi e morire atrocemente. A nulla sono valse le innumerevoli testimonianze dei lavoratori, i documenti reperiti che convalidano una verità unica, per le più disparate categorie occupazionali che gravitavano nelle aree portuali ed in quasi tutte le realtà industriali e commerciali della nostra Regione, ed altre ancora. Questo è il nostro pensiero: l'unica via d'uscita è quella di creare una Legge ex novo che riconosca un risarcimento congruo a tutte le persone in possesso di un certificato INAIL o di un equiparato d'esposizione all'amianto per più di 10 anni, che non hanno potuto godere dei benefici previsti originariamente dalle Leggi 257/92 e 271/93 e successive modifiche/integrazioni. Questo è quanto chiediamo al Senatore Felice Casson, in quanto primo firmatario di una proposta di legge che tratta questo delica-

to argomento. Naturalmente la richiesta viene estesa ai componenti del nuovo Governo, in nome della "Giustizia", dell'uguaglianza e parità dei diritti e doveri, sanciti dalla nostra Costituzione per tutti i cittadini.

Qualcuno dirà che non ci sono i soldi, non è proprio così, basterebbe ricostituire il tesoro del fondo di riserva dell'INAIL. Non bisogna dimenticare che lo Statuto dell'INAIL, stabilisce che quel denaro può essere usato solamente per risarcire gli Invalidi del Lavoro e delle Malattie Professionali, per prime l'asbestosi e silicosi e non per altri scopi... Quindi con un po' di buona volontà, è possibile rendere giustizia a tutti gli esposti all'amianto, finora relegati al ruolo di veri e propri "kamikaze" per le massicce dosi di polveri d'amianto inalate, durante lunghi anni di lavoro. Queste malattie, possono esplodere da un momento all'altro, ma anche dopo mezzo secolo. Il periodo di "latenza" è largamente variabile.

CASO PERSICH

Come potrete constatare, ancora una volta, la malasorte si accanisce contro Santina, la vedova di Roberto. Lunedì 07 novembre 2011, ci siamo recati al Tribunale di Trieste e all'esterno abbiamo promosso un sit-in di solidarietà a tutti i familiari delle vittime dell'amianto. Contemporaneamente presso il Palazzo di Giustizia si teneva l'udienza di cui leggerete nelle prossime pagine. Vi anticipo solo che la nostra meraviglia si è trasformata in tragedia quando abbiamo appreso che il processo penale veniva estinto, e che bisognava ricominciare da capo intendendo una causa civile. A questo punto con amarezza ed un "grosso" dentro Santina ha esclamato: "il mio Roberto è morto una seconda volta". Considerazioni: gradirei, in occasione del nuovo pro-

cedimento cosiddetto "civile", che la signora ha intenzione d'iniziare, una presenza massiccia di quanti sono stati esposti all'amianto, in quanto siamo molto vicini al famoso "picco pandemico" annunciato per l'anno 2020 che ci vede tutti coinvolti come delle palline numerate del gioco della tombola, inserite nel sacchettino pronte per l'estrazione. Tranquilli! Per il momento siamo solamente considerati dei ritardatari. Restiamo uniti e cerchiamo d'investire nella ricerca specifica sulle malattie amianto correlate, ricordo a tutti, che le donazioni spontanee, elargizioni e 5xmille, sono forme di solidarietà che possono essere dedotte dalla dichiarazione dei redditi se rivolte ad Associazioni "ONLUS", come la nostra.

In questo numero del giornale troverete anche la Sentenza negativa della Corte dei Conti che riguarda un finanziere che ha frequentato le aree portuali di Trieste per servizio e che ha alloggiato nelle strutture del corpo militare site a ridosso delle zone portuali, dove l'inquinamento ambientale, era molto intenso e certificato dai documenti dell'Azienda Sanitaria (Medicina del Lavoro). Continuiamo a sperare ad un ravvedimento dei Giudici per quanti hanno già in atto una malattia amianto correlata, augurandoci tutti, che la ricerca in questo campo possa portare per lo meno, alla stabilizzazione della malattia.

Un altro intervento in questo numero è dedicato ad un caso particolare, ma purtroppo non unico di mesotelioma, segnalatoci da un dipendente della Provincia di Roma.

Morale: non solo a Natale più "solidarietà" e meno disinteresse per gli altri, anche perché "gli altri" siamo tutti noi.

Aurelio Pischianz
Presidente AEA FVG

Un urlo nel silenzio

Sono Roberto o quello che rimane: un ricordo nella memoria dei colleghi e degli amici, e un urlo di dolore e disperazione per una vita stroncata nel fiore degli anni, da un nemico inattaccabile chiamato amianto. L'amianto mi ha tolto il bene più prezioso, la vita, staccandomi brutalmente dalla mia famiglia, dall'amore di colei che oggi sente con forza nel suo cuore il mio grido, anzi le nostre grida, perché non sono solo ad urlare per avere giustizia, siamo in migliaia, ma il nostro urlo di dolore arriva solo ai cuori di chi ci ha amato e ci ama. Ascoltate la nostra voce! Invoco un sentimento di pietà per i nostri orfani e le nostre vedove, il silenzio

non deve regnare sovrano sulla storia chiamata amianto. Noi povere vittime, come i grandi caduti in battaglia non abbiamo medaglie ma solo urla di indignazione per il non dovuto, il non dato, il dimenticato, ecco cosa siamo i dimenticati. Oggi il mio urlo è più forte: vi chiedo nel mio ricordo di aiutare la mia piccola donna e grande guerriera, a dimostrare con i fatti che ci siete, che non ci avete dimenticato, date sostegno a lei che oggi e in futuro sarà la nostra voce e la mia. La vostra forza sarà la sua, la presa di coscienza da parte di tutti abatterà il muro di omertà e darà speranza alle famiglie colpite.

“Potenziare i servizi esistenti a favore degli esposti”

Parla Valentino Patussi, responsabile del Dipartimento di Prevenzione e Sicurezza degli ambienti di Lavoro di Trieste

di Francesco Cardella

Servono potenziamenti, incentivi, maggiori sviluppi di quanto il settore attualmente dispone. Progettare altre strutture sul territorio potrebbe provocare solo una inutile dispersione di fondi e personale. Non ha dubbi Valentino Patussi - responsabile del Dipartimento di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro di Trieste – interrogato sulle ventilate possibilità di nascita di nuovi centri specialistici da disseminare in regione, in grado di accogliere le pur vaste problematiche dei soggetti esposti all'amianto, tra cura e ricerca. Ipotesi da scartare secondo lo specialista. Le strutture ci sono e pare siano soltanto da supportare al meglio. Già, come? Soluzioni dall'impatto semplice e immediato, anzi pratico: “Non possiamo meditare di creare un centro dove poter ospitare solo le persone affette dalla esposizione – sottolinea Valentino Patussi – il centro rischierebbe di collassare in poco tempo. Puntiamo piuttosto al miglioramento dei quadri esistenti, al potenziamento dei punti di eccellenza che operano già in regione. La ricerca è già in atto nelle cliniche, nei dipartimenti universitari e negli istituti di oncologia. Potenziamo quindi”.

Spaventa a riguardo un indice economico della operazione?

Non direi. Penso piuttosto alla eccellenza reale di quanto esiste, penso ai dipartimenti di oncologia di Udine e Trieste, il C.R.O, campi di chirurgia toracica che funzionano bene e vanno magari potenziate. Puntiamo piuttosto a un percorso maggiormente assistito e corretto per i malati, perchè possano avere sempre una eccellenza nei termini della terapia.

Come possiamo codificare l'eccellenza nella terapia da Lei auspicata?

Ad esempio, penso sia meglio andare a creare un sistema che snellisca ancora di più i tempi di intervento. Al minimo problema, o semplice sospetto, il soggetto possa fruire in modo celere di un “codice rosso”, di un percorso che porti immediatamente verso le cure da attivare e di conseguenza far sì che i centri coinvolti forniscano subito le risposte. Per questo opto per un potenziamento della organizzazione attuale, piuttosto che nuovi progetti da dislocare in altri luoghi. Faccio un esempio: se un soggetto accusa un mesotelioma

torace a Muggia, non voglio pensare che le sue cure del caso si svolgano lontano dalla Chirurgia toracica di Cattinara.

Restiamo radicati nel presente. La comunicazione che gravita attorno agli esposti all'amianto appare distorta, pacata o necessita anche essa di una forma di potenziamento?

Intendiamoci, tra le parti spesso coinvolte, come possono essere l'Inail, l'Istituto di Medicina del Lavoro, l'Inps e la stessa AEA, esiste una collaborazione credo valida e costruttiva, anche nel dialogo. Sul piano mediatico invece ritengo che l'intero quadro andrebbe fatto conoscere pubblicamente molto, molto di più.

Facciamolo quindi, attraverso alcune stime. L'attuale registro provinciale degli esposti all'amianto conta 6400 iscritti, di cui l'80% di derivazione professionale.

Infatti la nostra regione propone il numero più alto di morti sul lavoro in rapporto alla popolazione in Italia. Noi e la Liguria, per aspetti cancerogeni, zone non a caso quindi dove operavano prevalentemente dei cantieri. Sono venti i decessi all'anno.

Un capitolo apparentemente ai margini ma sempre più importante e attuale riguarda la cura di coloro che hanno contratto le patologie indirettamente, vedi le mogli dei lavoratori, coinvolte per aver magari lavato gli indumenti esposti, usati in cantiere.

E' vero, sono soggetti che avrebbero sicuramente bisogno di una assistenza più globale, completa. Nessuno può dare cure definitive o la guarigione, ma bisogna fornire delle precise garanzie anche di carattere sociale. Alludo al riconoscimento di una assistenza domiciliare specifica o di un supporto legale.

Quali sono le vie percorribili?

Ci sarebbe il riconoscimento di invalidità civile, non sempre agevole del resto. L'aiuto economico infatti non sempre compare, fin che una casalinga sta in piedi e può camminare non può ambire nemmeno all'assegno previsto e dotarsi magari di una badante.

Qui il tema non appare più sanitario

Infatti, è politico – normativo. Il soggetto deve essere accompagnato letteralmente nel suo terribile percorso, con una tutela a vasto raggio che coinvolga possibilmente tutta la famiglia, soprattutto quelle che non possono ambire a determinati riconoscimenti. Penso in questi casi anche al sostegno psicologico. L'aiuto a livello magari pensionistico, quando esiste, non basta in determinate situazioni ma, ripeto, sarebbero interventi che sfuggono alla sfera sanitaria e che andrebbero attuati in altre sedi. Nel complesso servono sicuramente maggiori

garanzie, di vario tipo.

Sono interventi attualmente solo ideali o in qualche maniera almeno abbozzati?

Qualcosa si sta muovendo da queste parti. Penso a quanto l'Inail stesso a volte provvede come assistenza domiciliare.

Tra ombre e luci, quale futuro?

La nostra regione nel complesso ha una delle maggiori tutele sanitarie esistenti, questo è indubbio. Siamo all'avanguardia. Nonostante qualcosa..

Cosa?

Quello che dicono i giornali..

Ingiustizia è fatta!



Il 7 novembre scorso si è tenuta l'udienza per la morte causata da mesotelioma di Roberto Persich. Il giudice ha deciso l'estinzione del processo penale in quanto l'imputato, l'ingegner Fabio de Vescovi, è deceduto.

De Vescovi era indagato per omicidio colposo in quanto era addetto alla Sicurezza presso i magazzini della Nettezza Urbana sita in via Orsera negli anni in cui Roberto Persich era meccanico nella officina.

De Vescovi era stato rinviato a giudizio fino all'udienza del 7 novembre. Con la sua morte il giudice ha decretato l'estinzione del processo.

Così ancora una volta "ingiustizia è fatta". In questo modo la signora Santina Pasutto Persich,

moglie di Roberto, è rimasta vedova per la seconda volta. Dopo aver aspettato per anni giustizia, ancora una volta la vittima oltre al danno ha dovuto subire la beffa.

Nonostante ciò la lotta per ottenere giustizia continuerà dentro e fuori le aule del Tribunale.

La signora Santina non si arrende e continuerà ad essere sostenuta dalla nostra Associazione con il processo civile. Anche l'Associazione AEA FVG si costituirà parte civile nel nuovo processo.

La foto che vedete ritrae soci e cittadini che hanno voluto il 7 novembre scorso dimostrare la propria solidarietà a Santina all'esterno del Tribunale di Trieste.

Il parere del chirurgo

Chirurgia: proposto in Italia uno studio pluricentrico

di **Maurizio Cortale**

Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste - Chirurgia Toracica



Il mesotelioma è ancora un problema irrisolto che purtroppo non riguarda i soli paesi occidentali industrializzati. Recentemente, uno studio pubblicato su *Respirology*, una rivista asiatica, ha evidenziato dati preoccupanti a proposito di un consumo di amianto in Asia, estremamente elevato, stimato tra il 2001 e 2007 pari al 64% di quello mondiale. La necessaria conclusione dello studio è che il picco d'incidenza del mesotelioma previsto ed auspicato a breve in Occidente non possa verificarsi nei paesi asiatici

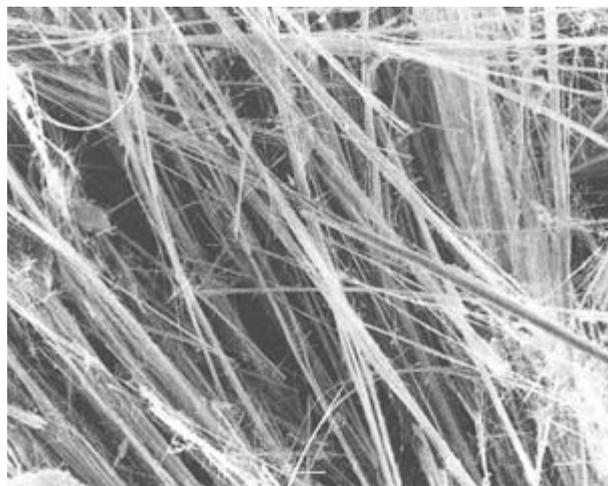
Dal punto di vista chirurgico la situazione resta pure poco chiara sebbene il primo studio randomizzato MARS I (Mesothelioma And Radical Surgery), pur con i limiti del suo disegno, abbia dimostrato l'inefficacia della pleuropneumonectomia rispetto ai trattamenti tradizionali. Secondo questo studio infatti l'asportazione in toto della pleura parietale, del polmone, del diaframma e del pericardio non offrono vantaggi in termini di sopravvivenza.

Nell'ambito della chirurgia italiana, in una recente riunione a Torino è stato proposto uno studio pluricentrico nazionale con un campione più numeroso di pazienti rispetto al MARS I per meglio valutare il ruolo della chirurgia radicale (pleuropneumonectomia) rispetto a quella limitata all'asportazione della sola pleura (pleurectomia decorticazione). E' convinzione dei chirurghi presenti al convegno che la maggiore numerosità dei casi reclutati permetterebbe di condurre uno studio simile a quello inglese ma più accurato in termini di metodo.

Nell'ambito delle scienze biologiche va segnalata l'importante scoperta di un gene legato all'insorgenza del mesotelioma. Lo studio Finanziato dal National Institutes of Health e il National Cancer Institute ha evidenziato in due famiglie con un tasso elevato per mesotelioma maligno mutazioni distinte nei geni BRCA1 e BAP1. Dei due, il BRCA1 (breast cancer type 1) è certamente più noto perchè legato all'insorgenza del cancro della mammella con un ruolo importante nella riparazione del DNA.

I ricercatori hanno scoperto che gli individui che presentano queste mutazioni - non solo aumentano la loro probabilità di sviluppare il mesotelioma maligno dopo l'esposizione all'amianto, ma anche la probabilità di uno sviluppo spontaneo ovvero in assenza di esposizione.

Attendiamo dunque ulteriori passi per la risoluzione di questo problema. La speranza è che come in un puzzle, le ultime tessere permettano d'intuire rapidamente il disegno globale del mesotelioma.



Fiamme Gialle: i diritti negati

di Fedele Boffoli

Alle Guardie di Finanza impegnate, quotidianamente, nelle prestigiose operazioni di servizio, elogiare da telegiornali ed altri media, non competono i diritti previsti per gli altri cittadini.

E' quanto emergerebbe dai fatti di Trieste, dove il personale delle Fiamme Gialle che presta servizio in porto ed in altri luoghi storicamente inquinati dall'amianto ha operato in assenza dei previsti dispositivi di sicurezza (mascherine, guanti, tute....) ed ogni forma specifica di prevenzione, informazione sul rischio, monitoraggio e tutela sanitaria in tema di amianto...

Un assunto, non smentito, dalla recente sentenza 186/2011/Pensioni (10.10.2011) della Corte dei Conti del FVG di Trieste, che ha dichiarato infondato il ricorso per il riconoscimento dei benefici previdenziali per "esposizione qualificata ultradecennale all'amianto" dell'appuntato scelto in congedo B.F. (iscritto per motivi professionali nel *Registro Regionale degli Esposti all'Amianto del FVG* ed affetto da varie patologie) che ha lavorato (dal 1985 al 2008) prima tra il Porto Nuovo e la caserma di Molo F.lli Bandiera 15 (dove ha anche abitato anni, per obbligo di servizio, affianco al cantiere navale Cartubi) e, successivamente presso la caserma "Campo Marzio" di via Fiamme Gialle 6 (ex edificio dell'industria pesante navalmeccanica Fabbrica Macchine che usava l'amianto nei cicli produttivi) dove sono state bonificate dal 1999 al 2002 (con ritardo rispetto alle leggi degli anni 1991-1992-1994 ecc.) tonnellate e tonnellate di materiali contenenti amianto compatto e friabile che, tra le altre, erano presenti nel vetusto e mal funzionante impianto di aerazione bonificato nel 2001/2002.

Dall'interpretazione del giudice si evince, ad

esempio, con meraviglia, che gli atti di indirizzo ministeriali, validi per certificare al personale di varie entità portuali l'esposizione qualificata all'amianto (spedizionieri, pesatori, scaricatori ecc.), non sono estensibili, per analogia, ai militari della Guardia di Finanza coinvolti, notoriamente, in tutte le attività tipiche dei porti. Oppure che il periodo trascorso in caserma, per obbligo di servizio (alloggio ecc.), non può computarsi ai fini dell'esposizione all'amianto.

Come, per concludere, scrive anche il giudice:

<<[...] Tuttavia anche ad ammettere, per ipotesi, la fondatezza degli argomenti del consulente del ricorrente in merito ad una risalente grave di degrado della centrale di trattamento dell'aria e quindi la rilevanza dell'esposizione lavorativa all'amianto su otto ore al giorno in tale Caserma, ciò potrebbe essere ovviamente ammesso, per il Sig. B., solo per i due o tre anni ivi trascorsi dal 16.10.1989 sino alla bonifica della Caserma dall'amianto attuata negli anni 2000/2001, nella quale fu rimosso l'impianto di condizionamento oggetto del discutere. [...]>>.

"Peccato che il periodo indicato dal giudice non sia di due o tre anni ma bensì più di dieci, cioè quanto basta, appunto, per dar corso al riconoscimento..." osserva, in proposito, l'interessato condannato a pagarsi le spese processuali e quelle della consulenza tecnica d'ufficio. Un caso a dir poco emblematico (mala tempora currunt), rimbalzato immediatamente all'attenzione del Portale Forze Armate.org

(http://www.forzearmate.org/sideweb/2011/rassegna/amianto_111106-1240.php) che ne ha dato prontamente notizia, unitamente ad altri Media.



I dati dell'INAIL

Un convegno per presentare le cifre dell'Istituto per il 2010

di Aurelio Pischianz



Lo scorso 23 novembre presso la Prefettura di Trieste, l'INAIL Regionale del FVG ha organizzato un Convegno per presentare il consueto rapporto annuale sulla situazione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, che tristemente affliggono questa nostra Regione in maniera significativa. Per la prima volta erano presenti tutti assieme l'ISPESL ed IPSEMA, ormai incorporati in un unico ENTE (INAIL). Il primo si occupa della prevenzione e della ricerca, mentre all'IPSEMA spetta di occuparsi del settore marittimo vero e proprio ed anche tutto ciò che ruota attorno al sistema che comprende la navigazione, pesca e varie altre attività annesse e connesse.

L'ISPESL, continuerà la sua preziosa opera in Regione nella sede storica di UDINE, mentre per quanto riguarda l'IPSEMA, proseguirà la sua opera, presso la sede esistente a TRIESTE in via Galatti.

Personalmente, penso che l'unificazione sia stata una decisione ottimale per un migliore funzionamento degli uffici Previdenziali nei confronti dei cittadini utenti, evitando invii e rinvii di documenti che inevitabilmente portano dei fastidiosi ritardi nell'espletamento delle pratiche burocratiche.

Dopo i saluti del Prefetto di Trieste Alessandro Giacchetti e dell'Assessore Regionale al Lavoro Angela Brandi è iniziata la presentazione dell'impor-

tante documento con l'intervento del Direttore Regionale INAIL del Friuli – Venezia Giulia Carmela Sidoti. Una sapiente ed esauriente relazione di numeri e dati è stata esposta dal Direttore Regionale Vicario dell'INAIL F.V.G. Angela Forlani, a cui ha fatto seguito una relazione “tecnica” del Sovrintendente medico Regionale INAIL F.V.G. Fernando Luisi, inerente la riabilitazione e il reinserimento dei disabili. Ancora una nitida spiegazione sull'ampliamento della tutela INAIL ai lavoratori marittimi della Responsabile, Direzione Compartimentale Navigazione INAIL F.V.G., Maria Gabriella Grasso.

L'ultimo intervento, ma non ultimo per l'importanza dell'argomento trattato (la ricerca), è stato relazionato dal Responsabile del Settore tecnico-scientifico dell'INAIL F.V.G. Maurizio Larice.

La riunione è stata l'occasione per annunciare la recentissima nomina del nuovo Commissario Straordinario INAIL Nazionale, Gian Paolo Sassi, che presente all'evento ha ringraziato il Prefetto per l'ospitalità, le Autorità, Sindacati, Associazioni e tutti i presenti per la partecipazione, ed infine ha rivolto un elogio ai dipendenti (io li chiamerei collaboratori) dell'INAIL, per il lavoro svolto con competenza.

Malattie professionali manifestatesi negli anni 2009 e 2010 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia e territorio - Industria e Servizi

Tipo di malattia	GORIZIA		TRIESTE		UDINE		PN		FVG		ITALIA	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
In complesso	169	148	359	413	463	453	152	172	1.143	1.186	30.457	35.548
<i>principalmente:</i>												
Malattie osteoarticolari a muscolo-tendinee	41	34	141	206	235	263	71	109	488	612	15.461	20.593
<i>Di cui: affezioni dischi intervert.</i>	12	14	19	38	76	89	25	34	132	175	5.365	7.222
<i>Tendiniti</i>	15	8	70	121	99	101	31	52	215	282	5.301	7.063
<i>altre</i>	14	12	52	47	60	73	15	23	141	155	4.795	6.308
Ipoacusia da rumore	21	21	28	26	105	106	31	40	185	193	5.277	5.678
Malattie da Asbesto (neoplasie, asbestosi, placche pleuriche)	77	74	130	109	46	20	13	6	266	209	2.140	2.302
Malattie respiratorie (non da asbesto)	5	2	5	13	7	3	9	5	26	23	1.660	1.651
Tumori (non da asbesto)	5	5	9	9	10	6	3	2	27	22	1.162	1.219
Malattie cutanee	4	3	3	10	9	1	4	4	20	18	701	659
Disturbi psichici da stress da lavoro correlato	1	-	1	1	7	10	4	3	13	14	389	371

Infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL nel 2008, 2009 e 2010 per sesso e provincia

Sesso	2008	2009	2010	var. 2010/2009		var. 2010/2008	
				v.a.	%	v.a.	%
Maschi							
Gorizia	2.823	2.511	2.362	-149	-5,9%	-461	-16,3%
Trieste	3.197	2.903	2.728	-175	-6,0%	-469	-14,7%
Udine	7.340	5.954	5.874	-80	-1,3%	-1.466	-20,0%
Pordenone	5.085	3.941	3.699	-242	-6,1%	-1.386	-27,3%
FRIULI VG	18.445	15.309	14.663	-646	-4,2%	-3.782	-20,5%
Femmine							
Gorizia	875	805	814	9	1,1%	-61	-7,0%
Trieste	1.743	1.828	1.819	-9	-0,5%	76	4,4%
Udine	2.967	2.814	2.667	-147	-5,2%	-300	-10,1%
Pordenone	1.904	1.554	1.544	-10	-0,6%	-360	-18,9%
FRIULI VG	7.489	7.001	6.844	-157	-2,2%	-645	-8,6%
Maschi/Femmine							
Gorizia	3.698	3.316	3.176	-140	-4,2%	-522	-14,1%
Trieste	4.940	4.731	4.547	-184	-3,9%	-393	-8,0%
Udine	10.307	8.768	8.541	-227	-2,6%	-1.766	-17,1%
Pordenone	6.989	5.495	5.243	-252	-4,6%	-1.746	-25,0%
FRIULI VG	25.934	22.310	21.507	-803	-3,6%	-4.427	-17,1%

Fonte: Banca dati statistica Inail

Un giovane in prima linea contro l'amianto

L'articolo che segue ci è stato inviato da un nostro giovane lettore di Latina. Speriamo che come lui tanti altri ragazzi diventino consapevoli di questo problema, intanto un grazie ad Ivano per la battaglia che sta conducendo nella sua città.

di Ivano Di Carlo



Il primo incontro con la parola amianto fu sette mesi fa, quando, sbagliando nel digitare una parola durante una ricerca, comparì sullo schermo del computer una frase che tuttora ricordo "Eternit, tetto killer". Da ragazzo curioso, decisi di cliccare sul risultato e lessi la storia dell'amianto, i suoi molteplici usi e i danni che provoca se inalato. Chiusi la pagina web e andai a letto, sicuro che l'aria che respiravo fosse priva di quella fibra che molti definivano "killer". Ma sbagliavo, e non di poco. L'amara scoperta non si fece attendere, arrivò il mattino seguente, quando preso il pullman che ogni giorno mi conduce a scuola vidi quei tetti grigiastri simili alle foto osservate il giorno precedente. Inizialmente fui scettico, poi lo scetticismo divenne cruda e mera realtà, quei tetti ondulati, abbandonati alle intemperie e alla forza deteriorante del tempo, ricolmi di muffe e licheni erano proprio loro, i famosi tetti "Eternit" di cui si discorreva intensamente nella pagina web.

Da quel momento, testimone di una terribile scoperta, iniziò la mia battaglia, una battaglia solitaria fatta di parole non ascoltate, di lettere non ricevute, di sorrisi in faccia e di battute spiritose nei confronti di un ragazzo che, nient'altro diceva che "state attenti". Una battaglia divulgativa diventata

oramai un imperativo categorico, una sfida con se stessi, la voglia di raggiungere un obiettivo nonostante si sia consapevoli dei limiti e dei tantissimi ostacoli che un ragazzo della mia età potrebbe avere, nel parlare con chi, invece, di ostacoli e di limiti non ne ha, eppure non prova a far nulla per cambiare qualcosa.

Ciò che più fa male paradossalmente non è constatare l'inadeguatezza dei propri mezzi, ma la strisciante ignoranza che si annida subdolamente tra la gente, che prima finge di ascoltarti e poi gira le spalle come se tu dicessi delle sciocchezze, delle inesattezze scientifiche; tanto loro ritengono di avere il gene dell'immunità verso l'amianto, non ne saranno mai direttamente colpiti, almeno credono. Ma questo non è un loro problema, sono stati plasmati, come tanti pezzi di pongo, da una mano ignota, da una società che sforna a ciclo continuo burattini ossessionati da quei mezzi informativi, i quali non danno più il giusto peso ai seri problemi di una società. Intanto l'amianto è storia passata, appartiene ad un altro mondo, ma la gente per colpa sua continuerà a morire se non verrà opportunamente informata.

E' possibile soltanto immaginare le sofferenze di chi per colpa dell'amianto vive in condizioni precarie, anche quando i possibili danni non sono manifestamente dichiarati, deve convivere e condividere ogni giorno le proprie forze, paure, le ansie che da un momento all'altro tutto possa accadere, con un ospite non gradito, un ladro, un ladro di vite. L'essere consapevoli di aver inalato delle fibre è di per sé un lento calvario, una lunga attesa, una roulette russa pronta prima o poi a scoccare il colpo; fatale? Non fatale? Il destino provvederà, ma il danno psicologico è insanabile, è un cancro invisibile che lento ti avvolge e ti stringe in una morsa da cui è difficile sfuggire. In tutto questo, le industrie farmaceutiche spesso più sensibili al profitto che alla cura, lasciano allo Stato il compito di investire nelle ricerche che tentano di trovare delle cure seppur palliative ai danni che l'amianto provoca, ma le risorse quasi inesistenti fanno sì che questa "palla" rimbalzi costantemente da un ente ad un altro

senza mai arrestarsi. Inoltre lo Stato continua ad essere transigente verso i singoli o i gruppi che depositano in modo illegale, materiali contenenti asbesto, e non solo, in discariche abusive.

Bisogna dunque rassegnarsi e pensare che l'amianto sia un nostro amico, sempre presente mentre siamo in treno, mentre passeggiamo con i nostri cari, un amico che respiri, un amico invisibile e senza patria, talvolta addirittura dimenticato. Ho capito così che non sarà certo il giudizio della gente a fermarmi o i loro sorrisi. Fortunatamente c'è gente che non si rassegna, che vuole combattere e affer-

mare il proprio diritto ad avere una vita lontano da quanti più pericoli possibili, che attraverso alcune misure potrebbero essere facilmente evitati o perlomeno ridotti.

Ciò che necessariamente dobbiamo fare è sconfiggere la latente indifferenza che colpisce gli altri e talvolta noi stessi, inevitabilmente riceveremo i sorrisi di chi sottovaluta un problema divenuto ormai un'emergenza. Noi di certo non possiamo cambiare e stravolgere il mondo, ma se ognuno di noi pensasse in questo modo vivremmo ancora in un mondo di apparenze, superstizioni e falsi miti..

Allo scienziato Mauro Giacca il 45° San Giusto d'Oro

**La cerimonia si è svolta nella Sala del Consiglio Comunale di Trieste
alla presenza del Sindaco Roberto Cosolini e del Presidente
Onorario dei cronisti del Friuli Venezia Giulia Giorgio Cesare**

“All'ambasciatore della migliore Trieste nel mondo”. Con queste parole Giorgio Cesare, presidente onorario dei Cronisti del Friuli Venezia Giulia ha consegnato il 45° San Giusto d'Oro allo scienziato Mauro Giacca. La tradizionale cerimonia di consegna dell'ambito riconoscimento, opera dello scultore Tristano Alberti, si è svolta il 12 dicembre nella sala del consiglio comunale di Trieste. Nel suo intervento il sindaco Roberto Cosolini si è detto particolarmente felice, emozionato e fortunato di iniziare la

cerimonia del San Giusto d'Oro, premiando Mauro Giacca “scienziato dall'alto profilo internazionale”, capace con il suo impegno di “far crescere una scuola per produrre conoscenza”. “Resto convinto – ha aggiunto il primo cittadino - che buona parte del futuro di Trieste sia nel patrimonio di persone che operano nei nostri centri di ricerca e di alta formazione, come pure che la capacità di produrre conoscenza sia una delle materie prime della nostra città”.



Foto del Comune di Trieste

Rubrica testimonianze

Mesotelioma Pleurico

Il 16,6% dei casi classificato come esposizione ignota

di Mauro Puliani

L'amianto ha avuto ampio utilizzo industriale, civile, a causa delle sue vantaggiose caratteristiche chimiche e fisiche che lo hanno reso utile come componente di rinforzo in vari tipi di manufatti (ad esempio amiantocemento), per la produzione di materiali isolanti, di attrito e di molti, molti, molti altri prodotti. A partire dalla seconda metà degli anni '80, si è progressivamente ridotto il suo utilizzo sino alla sua completa eliminazione dalla produzione e dalla commercializzazione in diversi paesi occidentali, tra i quali anche l'Italia con la Legge n. 257 del 27 marzo 1992.

La concentrazione dell'asbesto nell'ambiente di lavoro non deve essere superiore a 0,2 fibre > 5 mm di lunghezza, per millimetro di aria nelle 8 ore. (art. 3 della legge 257/92).

L'art. 31 del D.Lg.vo 277/1991, cui si rifà la 257/92 per la definizione dei limiti, fissa un TLV di 0,2 fibre/mm³, per un periodo di riferimento di 8 ore. (Fonte: Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione - Ufficio X).

L'AEA, in relazione agli attuali livelli di conoscenza scientifica sui danni causati alla salute dalla inalazione di fibre di amianto, sostiene che non esiste alcun livello minimo di soglia al di sotto del quale vi sia sicurezza, quindi la massima concentrazione accettabile di fibre deve essere zero, ovvero MAC=0. Da qua bisogna partire, da qua.

Dopo aver conosciuto il poeta Fabio Orecchini e letto il suo bel poema "Dismissioni" (vero percorso di ricerca poetico-sociale e linguistica e di approfondimento storico sul dramma dell'"Amianto in Italia") ho deciso di scrivere un'opinione, un ricordo, su questo cancro per tre motivi precisi:

1) Mia madre se ne è andata il 29 maggio 2002 stroncata da questa malattia. (E sembrerà strano ma solo da poco riesco a parlarne con un animo accettabilmente sgombro).

2) Cancro della pleura, il mesotelioma pleurico, è un cancro ancora abbastanza sconosciuto, è difficile trovare informazioni a questo proposito (non verrà fatto volontariamente?).

3) In questo periodo poi, sono terrorizzato dal fatto che questa legge del cosiddetto processo breve (in realtà della prescrizione brevissima) appena approvata alla Camera, oltre ai truffatori di professione, agli evasori fiscali, ai corrotti, ai pubblici amministratori infedeli, se non hanno già riportato una condanna, avranno la quasi certezza dell'impunità anche i responsabili della società "Eternit".

La cosa più importante da sapere e che ho imparato a mie spese, e a spese di mia madre, è che il Cancro della pleura (Mesotelioma Pleurico) è una conseguenza all'esposizione all'amianto, che avviene spesso in ambito lavorativo, ma non solo, mia madre per esempio, non ha mai lavorato direttamente in fabbriche o cave o cantieri con diretta esposizione alle fibre di amianto, il medico dell'ospedale romano San Giovanni-Addolorata che la ebbe in cura, ci spiegava che fattori di rischio del mesotelioma sono l'esposizione (ed in particolare l'inalazione) di amianto, dell'asbesto, l'esposizione al diossido di torio (thorotrast) a scopo diagnostico (si tratta di un liquido di contrasto) ed alla zeolite, minerali con una struttura cristallina regolare e microporosa, caratterizzati da una enorme quantità di volumi vuoti interni ai cristalli.

Ma che io sappia, e mi ci sono arrovellato tanto, né mia madre impiegata al ministero di Grazia e Giustizia in particolare, per tanti anni, all'Ufficio Schede del Palazzo di Giustizia che a Roma si trova in Piazzale Clodio, né mio padre (che avrebbe potuto portare a casa nostra l'amianto sulle tute di lavoro), operaio, tranviere all'Atac nei depositi di Roma Tor sapienza e poi alla rimessa di Portonaccio per una vita, non dovrebbero essere stati mai direttamente a contatto con l'asbesto né dovrebbero aver fatto uso di amianto nelle lavorazioni, né tanto meno inalato.

L'esposizione può, dunque, non essere necessariamente professionale.

Nelle case l'amianto si trova soprattutto nei tetti costruiti con lastre di eternit o di cementoamianto, nelle canne fumarie in eternit, nei cassoni dell'acqua sempre in eternit poste negli scantinati a servizio delle autoclavi o sotto i tetti delle case. E nelle nostre case popolari a Roma è molto comune trovare cisterne di eternit per la raccolta dell'acqua sui terrazzi comuni delle case.

Così ho imparato che questo cancro è molto presente in tutto il mondo con un'incidenza particolare in Canada, Sud-Africa, in Inghilterra e negli Stati Uniti.

In generale, gli uomini sono i più colpiti (maggiormente esposti all'amianto nell'ambito meccanico, tessile e molti altri lavori che fanno uso d'amianto). In media, questa malattia colpisce verso l'età di 60 anni. Questa malattia continua ad essere poco conosciuta, almeno così mi sembra, perché gli effetti dell'amianto sul corpo mettono molto tempo a concretarsi.

Infatti, questo cancro può apparire 20 anni



dopo l'esposizione all'amianto, fino a raggiungere 35-45 anni di latenza. Il principale fattore di rischio per l'insorgenza della neoplasia è e rimane comunque, l'esposizione all'asbesto. Il rischio maggiore si è riscontrato per i lavoratori delle industrie tessili, automobilistiche e dei cantieri navali. Per tale motivo la concentrazione dell'asbesto nell'ambiente di lavoro non deve essere superiore a 0,2 fibre > 5 mm di lunghezza, per millimetro di aria nelle 8 ore (ma chi controlla?).

Nel libro del poeta Fabio Orecchini "Dismissione" Edizioni Polimata ho trovato nella bellissima poesia di pagina 17 "Polvere", una immagine tra il dolente ed il terrificante di Madama Eternit che sorseggia il caffè in cucina. Oltre che a casa di Fabio Orecchini deve essere venuta a trovare anche mamma a casa nostra, Madama Eternit deve essere venuta a farci visita non invitata, anche nella nostra, di cucina.

La Pleura è una membrana (veri e propri foglietti) che si trova intorno ai polmoni.

Tra i due foglietti che circondano i polmoni, vi è uno spazio di circa 1mm che contiene un liquido lubrificante che permette ai due foglietti di scivolare tra loro.

L'amianto attacca la Pleura attraverso l'inalazione. 70% dell'amianto viene evacuato mentre il 30% rimane nell'organismo.

Benché è molto difficile distinguere i sintomi della malattia che attacca spesso improvvisamente, la malattia può dare dei segni della sua presenza tramite un forte dolore toracico, una dispnea (difficoltà di respirare), talvolta tosse e catarro.

Mamma poi, un brutto bruttissimo giorno, mentre, dopo aver festeggiato la sua nipotina, mia figlia, a casa mia stava rientrando a piedi casa sua 800 metri circa al braccio di mio padre, ha avuto forti difficoltà di respirazione non aveva la forza di camminare, tossiva. L'indomani all'ospedale San Giovanni di Roma dove l'abbiamo ricoverata hanno eseguito vari

esami per capirci qualcosa. Aveva molto liquido intorno al polmone e gli hanno dovuto fare un prelievo. In seguito, grazie a degli scanner e delle radiografie, hanno potuto individuare i segni del cancro. Hanno pronunciato la diagnosi che suonava come una sentenza. E' cominciato il nostro calvario che non ho la forza di raccontare, mamma è finita nel ReNam il Registro Nazionale dei casi di Mesotelioma, nel 16,6% dei casi classificati come esposizione ignota, stadio III della malattia (su quattro). Placche pleuriche. Fibrosi diffusa della pleura viscerale, raggi. Chemioterapia, vomito, temporanee perdite di memoria, debolezza, stanchezza, dolori forti.

In ogni modo anche se ogni caso è un caso particolare, si deve sapere che in generale 75% dei pazienti muoiono entro un anno, proprio per la difficoltà di individuare la malattia (senza grandi sintomi) e il veloce progredire della patologia. La sopravvivenza a partire della sintomatologia è di circa 12-15 mesi, e si riduce a 8-10 mesi a partire della diagnosi.

La malattia progredisce come ho appena detto molto velocemente, e con tante sofferenze. Progredisce in silenzio e quindi in molti casi colpisce all'improvviso ad uno stadio già troppo avanzato per essere curato.

L'unica possibilità di scoprire questa malattia è di fare dei regolari controlli, per avere l'opportunità di scoprirla in tempo.

Direi che il fatto più brutto di questa malattia è l'incapacità e l'impotenza di fare qualcosa, di sapere che quest'amianto è dentro il corpo da anni. E dunque ho così scoperto La Spezia che è da 20 anni la città con il tasso più alto di morti da amianto e che la Liguria perde in media 135 abitanti all'anno per colpa di questa terribile malattia. Ho scoperto l'area di Trieste-Monfalcone, le vedove dei coibentatori dei cantieri navali di Monfalcone, e poi Casale Monferrato, San Filippo del Mela (Messina) e le bonifiche che non si fanno.....

In Lombardia sorveglianza sanitaria anche per i familiari degli esposti

di Michele Michelino

Il Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio di Milano composto da lavoratori di molte fabbriche, alcuni dei quali risiedono anche in zona 9, nel 2011 ha vinto una battaglia importante sul terreno della prevenzione primaria. Prevenzione la parola d'ordine che, già da tempo, aveva fatto chiedere ai lavoratori della Breda, Pirelli, della Falck, della Marelli, dell'Ansaldo di estendere i controlli sanitari anche alle famiglie e soprattutto alle mogli degli ex operai e delle vittime, che per anni avevano lavorato a contatto con il minerale killer. Fra i lavoratori di queste fabbriche sono state diverse le donne che pur non avendo mai indossato una tuta blu, sono morte dopo aver lavato per anni quelle dei mariti. Carmela Maganuco, moglie di Giovanni M. operaio della Breda Fucine di Sesto San Giovanni è scomparsa a 53 anni nel novembre del 2009 per un carcinoma esteso a entrambi i polmoni. Dopo anni di lotte un primo gruppo di mogli e compagne è stato iscritto nel Registro degli esposti amianto della Lombardia e dopo un'assemblea con i medici ha cominciato le visite alla Clinica del Lavoro di Milano. Nell'incontro con le mogli e le compagne dei lavoratori i medici «hanno spiegato quali rischi corrono i familiari degli ex esposti all'amianto e le modalità con cui saranno effettuati i controlli» e come afferma il Comitato ciò è stato possibile «grazie alla partecipazione degli associati».

Gli accertamenti sanitari specialistici che prima erano riservati ai lavoratori che avevano svolto mansioni con il rischio di inalazione di fibre di amianto ora sono stati estesi alle mogli e alle compagne che volontariamente lo richiedono. Questo risultato è stato reso possibile dalla lotta dei Comitati e delle Associazioni delle vittime dell'amianto che sono riusciti a far pressione sulla Regione Lombardia facendogli inserire già nel 2007 nel Decreto Direzione generale Sanità N. 4972 del 16/05/2007 la sorveglianza sanitaria «*sugli esposti ed ex esposti all'amianto: lavoratori, ex lavoratori ed eventuali loro parenti*» a partire dalla moglie o compagna della persona esposta. Anche se finora gli esposti all'amianto avevano sempre trovato resistenze (motivate da questioni economiche) nel far applicare queste disposizioni, in questi mesi il dispositivo è stato applicato e sono partite le visite. Un primo gruppo le ha ultimate.

Riportiamo l'intervista con una moglie di un operaio della Breda, Daniela T.

D. Come si è arrivati a queste visite?

Grazie alla lotta: da anni il Comitato di cui faccio parte e altre Associazioni delle vittime dell'amianto si battevano perché i lavoratori esposti a questo pericoloso minerale godessero della sorveglianza sanitaria gratuita. Raggiunto questo risultato per i lavoratori, abbiamo pensato che fosse opportuno, come del resto previsto dalla Legge regionale n. 4972, estenderlo alle mogli e alle compagne degli operai esposti. Dall'incontro che abbiamo fatto con i medici dell'ASL Milano e della Clinica del Lavoro prima delle visite è emerso inoltre che avevano rilevato un'incidenza di circa lo 0,2% di donne colpite dall'amianto: può sembrare una percentuale molto bassa ma non lo è se si pensa che – a differenza degli operai esposti tutti i giorni per otto ore – noi venivamo a contatto con questo cancerogeno circa una volta alla settimana, quando lavavamo le tute dei nostri mariti. Questa “bassa” percentuale dimostra invece – secondo noi – l'estrema pericolosità dell'amianto. Ecco perché riteniamo importantissimo che vengano sottoposti a sorveglianza sanitaria anche i familiari dei lavoratori esposti.

D. A che tipo di visita siete state sottoposte?

Prima ci hanno fatto un'accuratissima anamnesi, chiedendoci particolareggiate informazioni sulla nostra salute, e soprattutto sul lavoro che facciamo o facevamo. Poi ci hanno fatto la spirometria e infine le radiografie centrali e bilaterali al torace. 20 giorni dopo circa ci hanno restituito gli esiti. A qualcuna hanno anche suggerito una visita dallo specialista per curare alcuni problemi di non grave entità, come l'allergia.

I diritti conquistati nella Costituzione vanno difesi giorno dopo giorno. In un periodo di crisi in cui il governo e tutte le istituzioni attaccano o ridimensionano tutti i diritti compreso quello alla salute, l'esempio dei lavoratori e dei cittadini organizzati in Comitati e Associazioni che si battono ogni giorno per mantenerli dimostra che se ci si organizza sulla base della democrazia diretta partecipativa, interloquendo con tutti, senza tuttavia delegare a nessuno i propri diritti, è possibile difendersi e farli rispettare.

Amianto ieri, oggi e domani

di Santina Pasutto Persich

Lo sappiamo già da più di un secolo: la tragedia dell'amianto era conosciuta, ma l'interesse di pochi ha tolto la vita di molti e chissà quanti ancora attendono lo stesso destino. E' il segreto di pulcinella, tutti lo sanno ma nessuno fa nulla.

L'amianto è stato usato indiscriminatamente ovunque, senza tener conto della sicurezza delle vite umane. All'inizio del secolo scorso o forse addirittura alla fine dell'Ottocento alcuni medici avevano capito la pericolosità dell'amianto, ma gli interessi finanziari hanno prevalso su una logica diretta alla tutela della salute delle persone. Arriviamo così ad oggi, dovendo affrontare sempre lo stesso problema: continue morti per l'esposizione alle fibre di amianto. Adesso se ne parla ma non è sufficiente. Nel campo della scienza e della chirurgia non si riescono ad individuare soluzioni che possano portare alla guarigione definitiva, si muore sempre per questo male perché non c'è alla fine una reale volontà di sconfiggerlo. Lo stesso vale per la prevenzione e naturalmente anche per la diffusione di notizie riguardanti l'amianto.

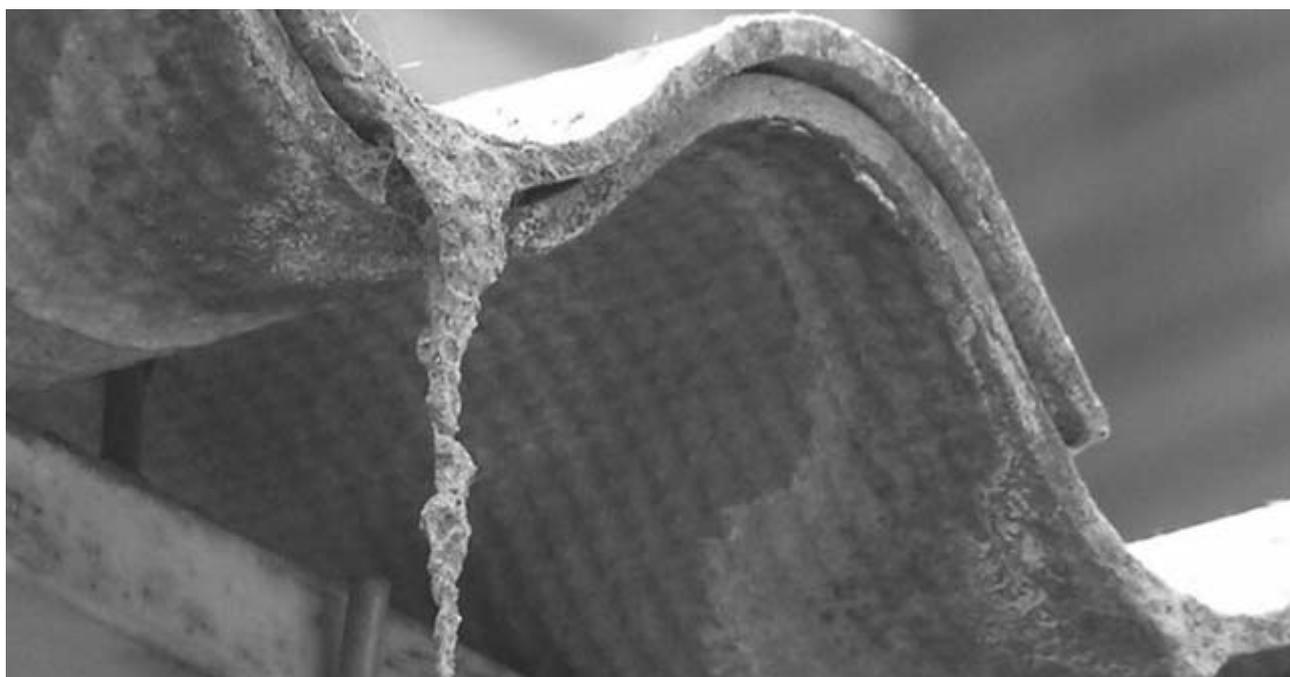
Abbiamo mai pensato veramente a tutto questo? Io non credo. Purtroppo solamente quando questa tragedia colpisce una famiglia, allora ci facciamo sentire. Ad esempio le mamme: si sono mai chieste se i loro figli trascorrendo anni nelle scuole fatiscenti sono al sicuro? O nei luoghi dove li portano a giocare? E tutti i cittadini hanno mai alzato lo sguardo mentre passeggiano in città? Sulle facciate degli edifici, che ci stanno attorno o proprio dove abitiamo, oltre a

stucchi, marmi e statue ci sono piastrelle fatte con pasta d'amianto per contenere il freddo o il caldo che però non durano in eterno, infatti con gli anni si sfaldano e la polvere? Ci siamo mai chiesti dove va a finire? No, vero?.....nei nostri polmoni.

Il nostro Porto, splendido porto commerciale... fino a quando è durato però, dato che l'amianto che era presente è rimasto abbandonato nel tempo; quindi dove sono andati a finire i residui di questo dannosissimo materiale? ...Quando soffia la nostra tanto invidiata Bora, l'amianto viene sparso nell'aria che respiriamo, ma nessuno ci pensa.

Se ci soffermiamo solamente un attimo a riflettere, ci accorgiamo che nella nostra bellissima città questo materiale è stato largamente impiegato nella costruzione delle case, ad esempio sulle facciate o sulle tettoie. Andrebbero quindi fatte delle bonifiche, che, quando vengono effettuate, sono veramente poche in quanto mancano i fondi. Invece il denaro c'è, ma non per la nostra salute e prevenzione. Vogliamo mettere la salute con la Bavisela o con la nostra ormai famosa regata autunnale... Cosa conta se si ammala un operaio, e lascia la famiglia, o un povero meccanico di 46 anni. A nessuno importa. Così come per i numeri annuali di morte per mesotelioma, o gli ammalati con patologie amianto correlato.

Il dolore di una vedova o dieci o cento non conta nulla. Quando una di noi chiede aiuto alla propria città, solidarietà per aver giustizia per una morte ingiusta, dov'è chi dovrebbe aiutarci?...non c'è.



AVVISO AI SOCI



**Il nostro ufficio rimarrà chiuso
in occasione delle festività natalizie
dal 28 dicembre al 6 gennaio.**

**Auguriamo a tutti Voi
un sereno Natale e un felice 2012**

***L'AeA vive con il contributo della
Regione Autonoma Friuli Venezia
Giulia, ma anche con il contributo dei
soci e dei sostenitori non iscritti.
Grazie!!!***

Offriamo ai nostri soci alcune interessanti convenzioni con il Patronato INAPA, con la Banca Cassa di Risparmio regionale e con uno studio odontotecnico. Per ulteriori informazioni rivolgetevi ai nostri uffici di via Filzi 17, II piano.

Tel 040 370380 - Fax 0403406365.

Visitate il nostro sito internet
www.aea-fvg.org



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.i.u.s.

34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano

tel. 040 370380 - fax 040 3406365

www.aea-fvg.org

e-mail: info@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Fedele Boffoli, Francesco Cardella, Maurizio Cortale,

Ivano Di Carlo, Michele Michelino,

Santina Pasutto Persich, Aurelio Pischianz, Mauro Puliani

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Stella arti grafiche - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078

del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

**Lo Sportello Amianto è aperto ogni
martedì, mercoledì, giovedì
dalle 9 alle 12,
presso la nostra sede di Via Filzi 17
(II° piano).**

Chi non fosse iscritto all'AeA FVG. Ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore può fare i suoi versamenti sul C/C postale n° 49661788 o presso la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia IBAN: IT 29R 06340 02210 1000 00006276.

Le somme versate potranno essere detratte in stesura della dichiarazione dei redditi. In alternativa destinarci il 5 per mille apponendo una semplice firma sotto il nostro Codice Fiscale numero 90094830321.

***Siamo sempre alla ricerca di volontari,
magari anche studenti o laureandi
in materia d'amianto a cui in cambio
offriamo ampia documentazione.***

Il Consiglio Direttivo AeA

Presidente:

Aurelio Pischianz

Vice Presidente:

Santina Pasutto Persich

Consiglieri:

Adriano Mihalic

Renato Lubiana

Santina Pasutto Persich

Franco Gleria